

SABATO 06 AGOSTO 2022

IL BILANCIO L'assessore al Verde, Miriam Cominelli, soddisfatta

Amianto, in 10 anni la città è diventata un modello

Il Comune ha aperto 220 procedimenti e gestito 1.900 contatti. Nelle zone virtuose bonifiche all'80%

Il Comune di Brescia si dice soddisfatto del bilancio delle sue attività relative al risanamento ambientale da amianto, a 10 anni di distanza dall'approvazione, da parte di Regione Lombardia, della legge 14 in tema di risanamento ambientale, bonifica e smaltimento dell'amianto. L'assessore al verde Miriam Cominelli ieri ha fatto il punto della situazione sottolineando la duplice azione del Comune: «Da un lato la costituzione di una squadra di attività per sensibilizzare e agire, dall'altro il sostegno dato ai cittadini attraverso un approccio di interlocuzione collaborativa». Il Comune ha infatti attivato uno sportello di assistenza per fornire ai cittadini informazioni su come effettuare la notifica obbligatoria da inviare ad Ats e su come calcolare correttamente l'indice di degrado delle coperture. Da gennaio 2013 a giugno 2022 il Comune «ha aperto 220 procedimenti, 200 dei quali si sono conclusi positivamente - ha spiegato Elsa Boemi, responsabile del servizio Tutela ambientale - siamo entrati in contatto con proprietari di immobili con coperture in amianto, con rappresentanti di importanti aziende, con geometri e professionisti che si occupano di bonifiche e smaltimento dell'amianto e con cittadini comuni che hanno chiesto informazioni (telefoniche o in presenza). Insomma abbiamo creato una rete che è un modello per tutta Italia. In totale i contatti sono stati oltre 1.900». Sul sito del Comune di Brescia, nello spazio «Cosa fare per amianto sui tetti» della sezione «Ambiente», sono disponibili tutte le informazioni. Non ci sono invece informazioni certe su quanto amianto ci sia ancora da bonificare: «il dato di Arpa è del 2012 ma a breve avremo l'aggiornamento - ha valutato Boemi - nelle zone più virtuose, come il villaggio Sereno, siamo all'80 per cento circa di bonifiche attuate». Le altre zone con molta presenza di coperture in amianto erano ai villaggi Prealpino e Badia, così come c'erano immobili del Comune che andavano bonificati. Per questi «è stato speso oltre 1 milione di euro - ha precisato Cominelli - per un sito in via Donegani e le casermette nella ex Polveriera». I tetti che vengono sostituiti dove sono portati? «In Lombardia ci sono due discariche apposite, una nel pavese e una a Montichiari dove le lastre di amianto, avvolte da materiale impermeabile, sono interrate - ha risposto Alberto Talenti, tecnico comunale - oltre ad alcuni siti autorizzati dove le ditte conferiscono temporaneamente i rifiuti. Da qui le lastre sono portate a Montichiari, gestita dalla Ecoeternit, una ditta che ci ha fornito il dato di 700mila metri quadrati di lastre ricevute dal 2012 al giugno 2022. Un dato confermato da Ats che, dal 2014 al 2022 ha contato 638.293 metri quadrati». Per quel che riguarda i casi più soddisfacenti di bonifica Boemi ricorda quello della fabbrica ex Pietra dove «tra il 2015 e il 2016 si è potuto eliminare una fonte di potenziale pericolo per la salute dei cittadini». . Ir.Pa.